

**COMPETENZE BIBLICO/TEOLOGICHE DELL' IdR
IL TESTO BIBLICO NELLE INDICAZIONI IRC
Laboratorio 1**

**Cesare Bissoli
Università Salesiana Roma**

I. LA BIBBIA COME FONTE ¹

1.1 Un sinfonia di voci (VD, 7)

Nella comprensione della Chiesa (DV cc. 1-2), la fonte del cristianesimo è la 'Rivelazione o Parola di Dio', la quale si lascia conoscere come una 'sinfonia di voci', o usando il rigoroso linguaggio teologico, attraverso due grandi canali: la *Bibbia e la Tradizione*, e loro derivati connessi.

a- *La Bibbia* ha il pregio singolare di presentare la religione ebraico-cristiana con queste caratteristiche: attesta le sue origini temporali e radicali; esprime ciò in forma organica, articolata e variegata in 72 libri; in forma scritta quindi per sé come documento stabile, permanente e disponibile protetto da eventuali manipolazioni; in quanto documento oggettivo e libero è accostabile e accertabile per sé da chiunque, credente o meno; ma non intermini immediati e facili, essendo un prodotto storico culturale lontano, bisognoso di indagine per comprendere il senso del testo; la Bibbia non getta in faccia soltanto nomi, fatti, date e luoghi, persone, ma offre un pensiero profondo o messaggio o progetto che l'uomo biblico (i profeti, i saggi, Gesù, gli apostoli, gli evangelisti) hanno inteso dare intendendolo come Parola di Dio; il paradosso della Bibbia: libro in cui ci si unisce, ma anche ci si divide. La Bibbia non basta da sola per dire la visione religiosa del cristianesimo
b- *Per Tradizione* si intende la globalità della religione cristiana, scaturita dalla Bibbia, pensata, vissuta, trasmessa e arricchita lungo i secoli, con personaggi, avvenimenti, istituzioni, testi scritti.... La Tradizione si svolge e manifesta nelle vicende della Chiesa nella storia, chiamata sinteticamente *storia della Chiesa*. Un sinonimo è sovente cristianesimo, storia del cristianesimo.

Essa è strettamente legata alla Scrittura tanto da essere definita una grande 'ermeneutica della Bibbia' (Ebeling), ha il pregio di mettere in risalto il valore vitale, esistenziale e culturale, che il Libro Sacro ha avuto lungo i tempi. Espressioni specifiche fondamentali della Tradizione sono: la cosiddetta *dottrina*, ossia la riflessione razionale sul dato di fede, sviluppata dalle scienze teologiche, abitualmente volgarizzata e codificata nei Catechismi ufficiali della Chiesa, e con particolare incisività la Tradizione ci offre la testimonianza preziosa di una multiforme esperienza cristiana profondamente umana.

c- Ne scaturisce una documentazione derivata della fede cristiana, ma di pregio ed attualità, rappresentata in particolare dalla "storia degli effetti" della Bibbia (e della Tradizione).

Qui raggiungiamo un terzo livello di fonte: ossia *i prodotti biblici* (e storico ecclesiali) nel farsi del tempo, che hanno trovato e trovano espressione a livello di vocaboli, di idee e di istituzioni, in ambito filosofico, letterario, artistico, etico, sociale, in una parola, culturale. Questa *Wirkungsgeschichte* (o storia degli effetti) ha perciò una sua testimonianza visibile, oggettiva, articolata, quanto mai ampia nell'ambito culturale, ecclesiastico e laico, tanto da meritare al Libro sacro il titolo di 'grande codice' (N. Free), 'grande codice per le culture' (VD, 110).

d- Va considerato un quarto livello di fonte: è il *contesto storico* profano in cui la Bibbia e la Chiesa svolgono il loro ruolo. Hanno diritto di valere per fonti tutte quelle informazioni di contesto che provengono da altri saperi anche non religiosi (storia civile, sistemi di pensiero,

¹ Uno dei 4 ambiti tematici del I ciclo viene titolato "la Bibbia e le fonti per offrire una base documentaria alla conoscenza". Lo stesso pensiero, se non il termine, compare nell'IRC del II ciclo.

mondi culturali...). Essi servono a capire meglio il dato cristiano, a verificarne l'autenticità storica, a cogliere il valore che da esso promana per la vita della persona.

1.2 *Precisazioni di ordine concettuale ed insieme nei risvolti didattici*²

* Il cristianesimo va compreso con un'esplicita riflessione sulle sue fonti. Da queste esso riceve identità storica, oggettiva, documentabile, è accessibile a chiunque lo voglia, senza prerequisites che non sia l'onestà (intellettuale). Va chiarito che l'influsso delle fonti ha uno speciale impatto per i credenti (parola di Dio), ma oltrepassa l'area delle chiese, e permea tanta storia dell'uomo e della sua cultura (parola intensamente umana)

* Nell'attuale quadro dell'IRC, oggi più di ieri sarebbe impoverita e falsata una presentazione del cristianesimo senza tematizzare il ruolo delle fonti; senza mettere in rilievo il primato della Bibbia e della storia cristiana, tenendo conto di altre fonti derivate; lo sarebbe altrettanto se queste fonti fossero presentate isolate e chiuse in se stesse, relegate all'interno del solo IRC, senza sporgenze interdisciplinari ed interculturali. La Bibbia trattata come 'reperto fossile'.

*Due conseguenze rilevanti provengono dallo stretto nesso che va mantenuto tra Bibbia e Chiesa nella storia

- La Chiesa riceve dalla Bibbia la sua regolazione intrinseca in quanto il Libro Sacro costituisce la sua memoria fondante; reciprocamente la Chiesa nella storia permette di comprendere meglio la ricchezza della Bibbia, di riconoscere le tante attualizzazioni che si sono avute, per cui l'identità della religione cattolica è veramente colta quando la si comprende nella sue radici bibliche e nella sua evoluzione storica, con le luci, le ombre e le caratteristiche di ogni specifico contesto storico: antichità, medioevo, modernità, età contemporanea.

- Lo studio delle fonti della religione cattolica si manifesta pertanto non come pura raccolta materiale di dati biblici e storico-ecclesiastici, ma richiede un fondamentale esercizio ermeneutico o interpretativo, lo studio cioè del dato biblico in correlazione con l'esperienza prodotta, sia quella oggettivata nelle pratiche della Chiesa o di altri ambiti laici, sia soprattutto in rapporto con l'esperienza delle persone e con quella propria del soggetto (alunno).

* L'uso delle fonti nell'IRC si svolge secondo un approccio culturale, secondo cioè regole scientifiche, razionali: autenticità dei documenti, contatto diretto (lettura), interpretazione corretta, una certa ampiezza ed autonomia di indagine, in una prospettiva gerarchizzata tra le varie fonti, che abbiamo ricondotto in ordine di importanza a Bibbia, storia della Chiesa o Tradizione (magistero), effetti post-biblici, contesto storico-culturale.

* E' legittimo e doveroso, trattare anche della lettura credente delle fonti (Parola di Dio), purché sia accostata come oggetto culturale, per altro ricco di significati esistenziali originali, studiabile quindi con profitto da chi credente non è.

* Il carattere interdisciplinare della scuola porterà l'attenzione dell'IRC sulle fonti delle altre discipline specialmente di ordine storico, letterario, filosofico, cercando in particolare il dialogo con altre religioni con le proprie fonti

* Non si dimenticherà che si tratta di studio delle fonti in una scuola di alfabetizzazione per ragazzi e adolescenti e dunque in tensione educativa, con scelte didattiche appropriate e suscitando l'interesse e partecipazione degli alunni. Le competenze e gli obiettivi proposti dalle IN indicano il cammino da percorrere.

* In ordine *alla pratica della scuola* sarebbe utile una raccolta organica e ragionata delle fonti, una sorta di syllabus essenziale, formato da testi significativi dei due Testamenti, documenti ecclesiastici rilevanti, segnatamente del Vaticano II, altri documenti storici pertinenti (es. testi di Flavio Giuseppe, di Tacito, il canone muratoriano, la Confessio

² Merita ricordare che vi è un richiamo esplicito all'uso delle fonti nelle *Indicazioni Nazionali* (IN) dei due cicli dell'IRC.

augustana, la Dichiarazione dei diritti dell' uomo...), precisandone la realizzazione didattica per i diversi gradi di scuola . Nelle IN si trova cenno di questo

II. LA BIBBIA COME FONTE PRIMARIA

2.1 *La Bibbia nelle attuali indicazioni nazionali di IRC*³

2.1.1 *In premessa ricordiamo alcune fondamentali chiavi di lettura.*

Le IN propongono un apprendimento della Bibbia sotto forma di obiettivi , in cui si possono ritagliare *due livelli* di conoscenze richieste:

- La Bibbia come fonte o documento-base di comprensione delle molteplici verità anzitutto religiose(Dio, Cristo, Chiesa...) , ma anche umane (uomo, mondo, vita...) che ne sono toccate.. Questo permette di conoscere la Bibbia nei suoi maggiori contenuti.

- Il che richiede simultaneamente la conoscenza della Bibbia in se stessa, la sua natura e collocazione nell'organismo cristiano, il corretto processo di interpretazione .

Questo permette di sapere in maniera corretta l'identità della Bibbia,il suo linguaggio e il necessario metodo critico di indagine. Dunque sapere della Bibbia cosa dice e come lo dice

- In sostanza si chiede un approccio alla Bibbia secondo lo standard dell'esegesi scientifica(senso letterale), dell'ermeneutica (interpretazione) e della teologia biblica(contenuto organico).

2.1.2 *Il dato biblico nelle IN*

- Nel primo ciclo il riferimento alla Bibbia appare esplicitamente sotto la categoria"*la Bibbia e le altre fonti*"; nel secondo ciclo(per i licei) rientra nell' "*area biblico-teologica*". In entrambi i cicli la Bibbia viene richiamata spesso nella sua identità linguistica (linguaggio come modalità; linguaggio come evento)

- La relazione fra i due cicli è di continuità nell'approfondimento

- Nella pratica scolastica quanto concerne l'identità della Bibbia si realizza normalmente nello svolgimento dei suoi contenuti, cioè normalmente si conosce la prima mentre si la si utilizza per conoscere i secondi.

2.1.3... *nei diversi cicli*

a- *Scuola dell'infanzia*

- Offre "*occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori*"

- Facendo relazione a cinque ambiti: il sé e l'altro; il corpo in movimento; linguaggi creatività, espressione; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo, si introducono *motivi biblici* congruenti, quali racconti della creazione, racconti del Vangelo, la persona e l'insegnamento di Gesù, parole e segni biblici e di effetto post-biblico (feste..),.

b- *Primo ciclo e secondo ciclo*

(*obiettivi e competenze*)

(1) *Quanto alla conoscenza della Bibbia in se stessa*

- Identità della Bibbia nella triplice dimensione di storia, letteratura(linguaggio), messaggio

- identità ebraico-cristiana

- Origine e composizione della Bibbia,in particolare dei Vangeli

- Criteri corretti di interpretazione

³ Diamo qui una sintesi dei dati emergenti , invitando ad avere in mano il testo integrale delle IN.

- Saper ricercare, ascoltare, leggere, esporre, interpretare, cogliere, confrontare il messaggio di un testo biblico
- Distinguere la Bibbia come documento storico-culturale e come Parola di Dio nella visione della fede
- (2) Quanto ai contenuti
- Tappe 'storiche' su cui si articola la Bibbia, racconti e figure principali dei due Testamenti
- Termini(agape), concetti (salvezza), categorie(simbolo), temi (Regno di Dio) e testi maggiori dell' AT e NT
- Il quadro della storia della salvezza, nei punti nodali di creazione, esodo, Gesù e la Pasqua, le origini e natura della Chiesa
- Gesù di Nazaret
 - ° La figura di Gesù secondo i vangeli. Fonti. Tappe di vita. Contesto sociale e religioso , messaggio, stile di vita
 - ° Gesù prima e dopo Pasqua (Gesù della storia, Cristo della fede). Genere letterario e storicità dei vangeli
 - ° Da Gesù la Chiesa prima e successiva
 - ° Gesù nella storia ell'umanità: "incontri e scontri con Cristo" (storia degli effetti
- Domande di senso illuminate con la Bibbia
- Alcuni binomi maggiori: Bibbia e cultura; Bibbia e storia degli effetti; Bibbia e testi sacri di altre religioni; Bibbia e scienza

In sintesi, la Bibbia come fonte è chiamata ad illuminare e motivare radicalmente la visione del cristianesimo proposta dalle attuali IN, visione racchiusa in questi grandi nuclei tematici: *relazione tra Dio l'uomo, compresa attraverso la persona e l'opera di Gesù Cristo, confrontata con la testimonianza della Chiesa nella storia, attestata da una congruente vita morale, in relazione a fondamentali problematiche umane e chiave di comprensione di tanto linguaggio e cultura (termini, simboli, rappresentazioni, idee, costumi).*

Una sintesi illuminante cui ispirarsi viene dalle competenze

<p><i>(primo ciclo)</i></p> <p>* Scuola primaria</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconosce che la Bibbia è il libro sacro per cristiani ed ebrei e documento fondamentale della nostra cultura, sapendola distinguere da altre tipologie di testi, tra cui quelli di altre religioni; - Identifica le caratteristiche essenziali di un brano biblico, sa farsi accompagnare nell'analisi delle pagine a lui più accessibili, per collegarle alla propria esperienza. <p>*Scuola secondaria I grado</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individua, a partire dalla Bibbia, le tappe essenziali e i 	<p><i>(secondo ciclo)⁴</i></p> <p>*Primo biennio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa - Valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano - Valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana anche in dialogo con altre tradizioni culturali e religiose <p>*Al termine dell'intero percorso</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nel corso nella storia e nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo . - Utilizzare consapevolmente le fonti autentiche della
--	--

⁴ Si riferisce ai licei, ma anche nei tecnici e professionali salvo qualche leggera variazione

dati oggettivi della storia della salvezza, della vita e dell'insegnamento di Gesù, del cristianesimo delle origini.	fede cristiana, interpretandone correttamente i contenuti secondo la tradizione della Chiesa, nel confronto aperto ad altri contributi di altre discipline e tradizioni storico-culturali.
--	--

2.2 IMPLICANZE DIDATTICHE

Comporta una serie di affermazioni di principio e di indicazioni attuative che uniscono insieme le qualità ed esigenze di una corretta presentazione della Bibbia nella scuola di religione in quanto scuola.

2.2.1 I diritti e modalità di partecipazione della Bibbia nell' IRC non sono determinabili a priori, ma per quello che essa legittimamente rappresenta, e secondo come lo rappresenta nell' IRC espletato nella scuola, secondo i fini e i processi della scuola, e dunque in una prospettiva culturale e formativa, non automaticamente assimilabile – anche se non contraria, anzi di aiuto– ai fini e processi della comunità credente.

Ruolo della Bibbia nell'IRC è di essere fonte primaria e necessaria, cioè documento religioso motivante radicale del fatto ebraico-cristiano, sia quanto alle sue origini (protologia), sia quanto ai suoi sviluppi nel tempo (storia), sia quanto all'esito conclusivo (escatologia). Con un duplice apporto: offre i dati e ne dà una interpretazione.

La Bibbia non è una sorta di banca dati, un inventario della religione ebraico-cristiana, ma ne è l'ispirazione di fondo originaria, come le radici di una pianta per i frutti. Essa non dà risposte tecniche come una ricetta di cucina, ma indica una scelta di campo, una direttiva di marcia a riguardo delle grandi domande dell'uomo. A questo scopo è intrinsecamente animata da un riferimento religioso, cioè manifesta, secondo il suo stesso linguaggio, una rivelazione di Dio, una sua Parola a proposito dell'uomo, del mondo e di Dio stesso. Detto con ancora migliore precisione, la Bibbia è una grande ermeneutica della vita di un popolo, in cui è testimoniato l'impegno dell'uomo biblico di rispondere alle grandi domande della propria esistenza appellandosi alla propria fede in Dio. Per cui- come accenneremo qui sotto- se la religione è in se stessa una ermeneutica della vita, la religione cristiana per poterlo essere. deve confrontarsi necessariamente con l'ermeneutica biblica.

2.2.2 Funzioni della Bibbia e loro svolgimento⁵

a- La Bibbia va incontrata in quanto è testimonianza primaria e insostituibile della religione ebraico-cristiana.

Tramite la Bibbia si conoscono le origini del popolo ebraico, di Gesù, della prima comunità cristiana con il loro mondo di persone, avvenimenti, istituzioni, pensiero... È il ruolo basilare e dunque preliminare ad ogni altro. Fonda la conoscenza della Bibbia come avvio alla conoscenza del cristianesimo. E' quanto esigono i programmi e abitualmente si realizza.

Ne consegue:

Possedere le nozioni di base della Bibbia come documento che è alle origini della religione ebraica e del movimento cristiano.

Ciò comporta:

- Conoscere i tratti essenziali del mondo storico-geografico-culturale di Israele, di Gesù, degli inizi della Chiesa.
- Possedere informazioni elementari ma aggiornate sulla Bibbia come letteratura, particolarmente la varietà dei generi letterari e la genesi della Torah o Pentateuco e dei Vangeli.
- Acquisire una comprensione del messaggio della Bibbia nelle grandi linee: Dio, uomo, mondo, Gesù, Chiesa, storia...

⁵ Queste funzioni si propongono come categorie che radunano in modo sistematico e arricchito gli obiettivi delle IN dei due cicli accennati in precedenza

- Comprendere il modo di leggere e di esprimere l'esperienza da parte dell'uomo biblico; la genesi e formazione del credo religioso; lo schema della *historia salutis*; termini e categorie maggiori dell'intelligenza biblica della realtà (promessa, alleanza, regno, messia...). Sono gli obiettivi del I e II ciclo.

b- La Bibbia va incontrata in quanto è matrice originale ed ampia di storia post-biblica (storia degli effetti).

Grazie alla Bibbia non si conosce soltanto la Bibbia, ma ciò che essa ha prodotto lungo venti secoli, nell'area nord occidentale anzitutto, ma successivamente va producendo nel Terzo mondo tramite la diffusione del cristianesimo e della cultura europea. Tali influssi determinano effetti religiosi (come è una chiesa), anche laici (come sono i fondamenti delle tante Dichiarazioni dei diritti dell'uomo), e si trovano codificati in opere letterarie, artistiche, in istituzioni e in particolare in persone viventi (la comunità dei credenti che si ispira alla Bibbia come libro di vita). Non si vuol dire che gli effetti prodotti siano sempre in piena corrispondenza alla fonte biblica, ma ne risentono per qualche aspetto l'ispirazione. Oggi è un percorso specificamente raccomandato dalle IN per l'IRC.

Ne consegue

Saper cogliere il legame tra il dato biblico ed alcune espressioni maggiori dei suoi effetti, segnatamente sull'identità della Chiesa, dell'Italia e dell'Europa

Ciò comporta

-Disporre di informazioni adeguate sulla rilevanza che oggi ha la Bibbia nel mondo religioso cristiano (accoglienza, impiego, valorizzazione, collaborazione ecumenica) .

- “Cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nel corso nella storia e nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo”(competenza II ciclo)

- In concreto riconoscere l'influsso della Bibbia sul mondo etico (carte costituzionali ,processi storici,

sistemi di pensiero...) e globalmente nella cultura occidentale (letteratura, teatro, pittura, cinema...). Movimenti attuali di promozione biblica (Biblia...)

c- La Bibbia va incontrata in quanto è criterio ermeneutico vasto ed accreditato dell'esistenza.

Come si diceva sopra, frutto essa stessa di tante esperienze umane lungo diversi secoli, la Bibbia ha il pregio di entrare facilmente in dialogo con esperienze fondamentali dell'uomo, quelle che immancabilmente si propongono, collegate alle domande di senso, sulla vita e la morte, sul bene e il male, sulla origine e fine... Porta in sé una tale saggezza e profondità di risposta, collaudata dall'esperienza millenaria di generazioni che vi si sono accostate (v. la storia degli effetti), da essere universalmente stimata un capolavoro dell'umanità, il «Grande Codice» meritevole di essere ascoltato, dai credenti per convinzione di fede, da tutti per la ricchezza umanità

Ne consegue

Saper vedere la realtà dell'uomo, personale e collettiva, in correlazione con l'humanum biblico.

Si può anche esprimere così: saper leggere biblicamente l'esperienza ed esistenzialmente la Bibbia, illuminare cioè con il significato biblico problemi di vita, ed illuminare la Bibbia con esperienze attuali di vita; oppure, riconoscere che la Bibbia è un mondo di esperienze umane fondamentali ed universali, tali da essere significative per ogni uomo che riflette sul senso ultimo della vita, od anche, riconoscere che la vita dell'uomo porta un insieme di esperienze, di domande, di tentativi di risposta che convergono con analoghe problematiche dell'uomo biblico.

Ciò comporta:

- Avere la capacità di confrontarsi con la Bibbia a livello di qualche problema esistenziale dell'uomo: lavoro, potere, conflitto, eros, morte, gioco...

- Discernere la convergenza nella domanda tra l'uomo biblico e di oggi, la specificità di risposta in rapporto ad altre risposte religiose o razionali, la traccia di motivi biblici 'incarnati' nell'esperienza delle persone
- Pervenire ad una lettura esistenziale o di attualizzazione della Bibbia: da Bibbia alla vita, dalla vita alla Bibbia; saper impiegare la necessaria mediazione culturale.

d- La Bibbia va incontrata in quanto deposito di un ricco e prestigioso linguaggio espressivo.

E tipico della grande letteratura far emergere il valore *quello che dice* da il *come lo dice*. Alla Bibbia, per la sua antichità e diffusione mondiale, viene riconosciuto il pregio di un linguaggio affascinante del tutto omogeneo al contenuto, quindi mediazione essenziale del messaggio.

Tale sono le grandi scelte del racconto, del simbolo, del linguaggio figurato come le parabole, la poesia, le riletture..., in una parola i diversi generi letterari adoperati. Si può considerare la più grande eredità linguistica religiosa dell'umanità, con evidenti effetti post-biblici nell'area della letteratura, dell'arte, della musica e naturalmente nell'ambito del pensiero

Ne consegue

Saper cogliere le maggiori espressioni linguistiche nella Bibbia ed individuare il loro rapporto con i contenuti religiosi che trasmettono.

In quest' area trovano posto i diversi obiettivi delle a riguardo di parole, segni, simboli.

Articoliamo questo traguardo globale in questa terna:

- comprendere almeno elementarmente che il linguaggio biblico offre dei obiettivi possibilità di esprimere il trascendente religioso;
- a causa di ciò, riconoscere la pluridimensionalità di tale linguaggio grazie la percezione delle forme elementari della tradizione letteraria della Bibbia;
- essere in grado di accostare i testi percorrendo la via linguistica con cui vengono fino a noi.

Ciò comporta:

- Fare esperienza diretta, per meglio comprenderli, dei simboli maggiori della Bibbia (luce, acqua, pane...)
- Spiegare origine e senso delle grandi parole-categorie bibliche e derivate da queste (alleanza, salvezza...)
- Riconoscere le forme letterarie maggiori e la loro forza di mediazione in rapporto ai contenuti. Ad es. la parabola, il racconto, la storia-saga, la narrazione di miracolo...
- Conoscere convergenza e differenza tra linguaggio biblico, linguaggio dottrinale, scientifico, poetico, pratico
- Esercitarsi ad individuare alcune funzioni del linguaggio di un testo (prima, seconda, terza persona) e ricavarne la diversità di incidenza in analogia alle esperienze quotidiane.

e- A queste quattro funzioni che sono proprie della Bibbia nella scuola, a aggiunta una quinta che ha una sua rilevanza peculiare dal punto di vista culturale: la Bibbia come libro dei credenti.

La Bibbia va incontrata in quanto è fonte teologica o di fede della religione ebraica e cristiana.

Chiaramente non si intende proporre la Bibbia da credenti, secondo le dinamiche partecipative proprie della fede, ma venire a conoscere come i credenti intendono la Bibbia, cioè come Parola di Dio, nella logica che deriva dalla Rivelazione e nel contesto di fede della comunità dei cristiani. Merita fare oggetto culturale scolastico lo stesso approccio di fede dei credenti. Che lo meriti, basta ricordare che la Bibbia è il libro più diffuso al mondo perché due religioni lo condividono e lo diffondono, ebraismo e cristianesimo. E' grazie soprattutto ad esse che la Bibbia mantiene vivi i valori fondativi sopra enunziati, in campo etico, spirituale, artistico, globalmente umano

Ne consegue

Conoscere in maniera motivata gli elementi che caratterizzano una lettura credente della Bibbia.

Ciò comporta:

- Riconoscere cosa significa che per la Chiesa è la Bibbia è Parola di Dio; quali sono gli elementi che costituiscono la lettura di fede della Bibbia; le forme di incontro con essa; il nesso tra Bibbia e sacramento; il rapporto fra ascolto della Parola, celebrazione, diakonia; relazione tra dato biblico e dottrinale
- Conoscere il ruolo della Bibbia nel movimento ecumenico; la Bibbia nell'uso delle sette.
- Distinguere punti comuni e diversi nella comprensione ebraica e cristiana delle Scritture.
- Confrontare la Bibbia e i Libri Sacri delle grandi religioni.
- Come spiegare le 'pagine difficili' della Bibbia (storicità, odio ai nemici, miracolo, risurrezione...)

g- *Saper usare materialmente il testo biblico.*

Ciò comporta:

- Saper trovare un passo citato, riconoscere le sigle tradizionali, leggere con senso un determinato brano, possedere una Bibbia personale.
- Lasciarsi interrogare dal testo; saper lavorare su di esso; saper reagire ad esso (bibliodramma)
- Saper ridire in termini attuali e propri, i significati maggiori colti da parole e fatti della Bibbia, utilizzando tutti i linguaggi convenienti (verbale, non verbale, figurato, drammatico...).

2.2.3 La Bibbia nella scuola va protetta da facili *deformazioni*

- Servirsi del testo come pretesto : lettura ideologica, moralistica, edificante, ingenua... Il fondamentalismo, ossia prendere il testo così come suona, è una delle deformazioni più gravi.
- Incontrare la Bibbia per frasi, avulse dal contesto e senza attenzione alla forma letteraria, significa procedere senza base critica .
- Non valido è l'approccio ermeneuticamente povero e senza attenzione al lettore, dove cioè lo studio esegetico diventa arida esplorazione di nomi e senza messa in luce dell'avventura umana che la Bibbia esprime.
- Dannosa è pure la confusione dei compiti, ossia un trattare la Bibbia nella scuola con le stesse modalità della catechesi, sui presupposti ed esperienze proprie del credente (Bibbia come Parola di Dio all'interno della comunità ecclesiale).

2.2.4 Espresse al positivo raduniamo così le *fondamentali esigenze didattiche e metodologiche* nell'IRC.

- Che la Bibbia dica se stessa, ossia possa esprimere il suo senso reale, con una esegesi corretta.
- La scelta dei testi, che necessariamente si impone, va fatta secondo la rilevanza del contenuto, la chiarezza di espressione, la significatività per l'alunno , la pertinenza alla tema da svolgere.
- La Bibbia va incontrata secondo la logica di un documento: quindi con frequentazione dei testi originali fedelmente tradotti e con una certa ampiezza ed autonomia di spiegazione. Entro un quadro orario assai ristretto, da rendere compatibile agli obiettivi e viceversa.
- In sede di programmazione didattica, la componente biblica va saggiamente distribuita nell'arco del biennio-triennio(magari in accordo con il docente di religione che viene prima e dopo il proprio periodo scolastico), arricchendo progressivamente le informazioni, come tessere di un mosaico in sé completo (storia, letteratura, messaggio) in proporzione alla capacità e bisogni dei destinatari
- Anche la componente biblica va studiata in dialogo interdisciplinare specie per ciò che riguarda punti affini nella storia, nella letteratura, nella filosofia, nelle scienze... Tale dialogo vale anche facendo un competente confronto con altri libri sacri .
- Il principio didattico del coinvolgimento attivo degli alunni si realizza secondo gli abituali metodi

del contatto diretto con il testo, esercizi di rinvenimento di passi biblici, prove guidate di lavoro sul testo: lettura, spiegazione, narrazione, accostamento con altri testi biblici, collegamento con segni e significati colti dall'esperienza, cultura, costume...

- Va assunta abitualmente la prassi della *valutazione*: di partenza, con test adatti al tema (di rilievo) che si vuol svolgere; di conclusione in rapporto a quanto appreso , in modo da vedere- tramite dialogo, componimenti scritto, altre espressioni creative ...), traccia di conseguimento di competenze

- L 'insegnamento della componente biblica esige una qualche sussidiazione, come la carta geo-storica del Medio Oriente antico, della Palestina, del bacino del Mediterraneo. Quanto a diapositive e film biblici, occorre saperli usare didatticamente, altrimenti scadono nel consumo. Dotarsi di materiali che mostrino collegamenti tra dato biblico e post-biblico (es. grandi quadri biblici, specie del Vangelo, dal Natale e alla Passione, testi letterarie e filosofici che hanno uno specifico addentellato con la Bibbia).⁶

PISTE DI LAVORO

1 . Quale Bibbia nella propria esperienza scolastica , specificamente in questo anno 2011-2012: quali contenuti, quale metodo, quali difficoltà incontrate, quali 'punti' più riusciti, quali contatti interdisciplinari

2. Quali atteggiamenti degli alunni si sono riscontrati nei confronti della Bibbia: interesse, indifferenza, rifiuto...Portare degli esempi e darne una spiegazione possibile

3. Che suggerimenti si vorrebbe esprimere per quanto riguarda la componente biblica nella scuola di religione?

⁶ Nel II ciclo degli Istituti Tecnici e Professionali sono proposti alcuni pochi obiettivi biblici congrui ad essi.

